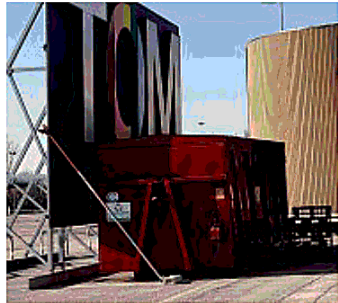


# Tom, arrestati i tre amministratori «Incassi spariti per auto di lusso»

Bancarotta del centro commerciale, vertici ai domiciliari dopo la Cassazione

**SANTA MARIA DI SALA** Volevano svuotare il centro commerciale, sia della merce che dei soldi. I tre amministratori delegati che dopo il 2016 si sono avvicinati alla gestione dell'ex centro commerciale Tom di Santa Maria di Sala, portandolo al fallimento, sono accusati di distrazione di beni, incassi spariti, acquisto di macchine di lusso, conti bancari svuotati e fatture e bilanci falsi. Per questo il veneziano Massimiliano Riolfo, il trevigiano Renato Celotto e l'ultimo direttore, in ordine di tempo, Luigi Ardizzoni di Lignano Sabbiadoro, ieri sono stati arrestati e messi ai domiciliari. Il provvedimento è arrivato dopo che giovedì la Cassazione aveva respinto il ricorso contro la misura cautelare, rendendo efficace la decisione del tribunale del riesame di alcuni mesi fa.

Il Nucleo di polizia economico-finanziaria di Venezia, che ha eseguito le ordinanze, aveva condotto una complessa attività investigativa. Ritenendo gravi gli elementi emersi e sussistente il pericolo di reiterazione del reato, il pm Elisabetta Spigarelli aveva chiesto al gip le misure cautelari e i sequestri nei loro confronti, che erano state rigettate. Allora il pm aveva fatto appello al Riesame che aveva ordinato il sequestro di 6,8 milioni di euro e gli arresti domiciliari per i tre gestori, misura non divenuta esecuti-



**Storico**  
Il centro Tom è stato per anni un punto di riferimento per il Miranese: ora è Nico

va visto che gli indagati hanno fatto ricorso in Cassazione. Che giovedì ha confermato che c'era il rischio di reiterazione se fossero rimasti liberi. Tutto era partito dalle criticità riscontrate dall'Agenzia

delle Entrate. Del resto, gli oltre 150 lavoratori del centro Tom che hanno perso il loro impiego per la mala gestione - con il passaggio nel 2016 del centro all'emiro di Dubai, Yousef Al Bahar - avevano denunciato che le cose non andavano bene, nonostante l'accoglienza in pompa magna dello sceicco, in realtà un avvocato, prestanome di una società padovana legata al Tom Village stesso.

Era il 2018, si legge nella sentenza di fallimento, e «la fusione della Dubai holding nella Tommasini spa, poi Tom Village, doveva portare nel conto della Emirates Ndb di Dubai quasi 8 milioni di euro. Un passaggio che non avvenne mai». Così il manager della Tommasini era rimasto di fatto Riolfo, al quale era su-

brato Celotto, e infine, fino al 2020, Luigi Ardizzoni poco prima del fallimento, quando il passivo accumulato dal centro acquisti saiese ammontava a 39 milioni di euro. A giugno del 2022 la Finanza ha iniziato a disporre i sequestri di alcuni beni: 11 immobili nelle provincie di Venezia, Udine e Treviso, le tre auto di lusso, Porsche, Cayenne e Maserati Levante, conti correnti, quote societarie e disponibilità finanziarie. Alcuni edifici erano schermati attraverso la fittizia intestazione ai familiari, come ulteriori indagini avrebbero appurato. In tutto sono finite nel mirino dell'inchiesta anche un'altra decina di persone coinvolte nel fallimento.

**A. Ga.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vicenda**

● Il centro Tom è fallito nel febbraio del 2021 con un passivo di 39 milioni di euro

● Nel 2016 era stato comprato da un sedicente emiro arabo che in realtà si è rivelato un faccendiere

## A Malcontenta

Brevi picchi di benzene Arpav, triplice misurazione per due mesi

Un nuovo campionatore Arpav che entrerà in servizio, in parallelo con le altre centraline dell'agenzia, ma che avrà lo scopo dichiarato di verificare i livelli di benzene nell'aria di Malcontenta. E una misurazione giornaliera dei valori con campionamenti di aria su fiale di carbone e analisi in laboratorio, per almeno due mesi. In più, una serie di sopralluoghi sulle «fonti di pressione» che dall'area industriale affacciano sull'abitato. Sono le azioni che Arpav ha deciso di mettere in campo per chiarire quale sia il livello di inquinamento che



circonda la scuola Fratelli Bandiera, dopo le denunce delle famiglie e di alcuni consiglieri comunali. Il comitato Tutela salute e ambiente di Malcontenta, aveva noleggiato un gascromatografo utile a registrare la presenza nell'aria di benzene, toluene, etilbenzene e xileni vari installato vicino alla scuola. A spaventare gli ambientalisti era la vicinanza della struttura al polo industriale di Porto Marghera, ma anche gli «odori nauseabondi» che spesso raggiungono le aule e che in più di un'occasione avrebbero anche convinto i maestri a sospendere le lezioni. I risultati del monitoraggio avevano restituito un quadro in cui spiccava proprio la concentrazione di benzene, superiore al valore limite anche per periodi prolungati, in particolare al mattino presto o la sera tardi. La lettera di risposta di Arpav ha cercato di chiarire anche questo aspetto, specificando come i valori del benzene, per legge, vanno calcolati su base annuale e non, come fatto dagli ambientalisti, ogni dieci minuti; confrontando i dati di Malcontenta con quelli della centralina di parco Bissuola, l'agenzia ha verificato come i numeri possano essere quasi equiparati, ma ha voluto approfondire la questione avviando il triplice controllo che proseguirà di qui ai prossimi due mesi. È stato notato infatti come i picchi di concentrazione più elevati, rilevati presso la scuola, sono distribuiti in tutto l'arco temporale e sono spesso isolati e di breve durata. In questi casi le concentrazioni tendono a tornare in fretta verso livelli di fondo.

**Gi. Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I due giovani morti

Il pm dispone la perizia su auto, strada e guardrail

Non solo l'auto ma anche la strada, l'asfalto della carreggiata, e dieci metri di guardrail, la perizia disposta dalla procura di Venezia non vuole tralasciare nulla. Ieri il pm Stefano Buccini ha disposto l'esame dinamico per la morte di Alessandro Polato e Mariachiara Guida, i due giovani che e hanno perso la vita in uno schianto avvenuto poco distante da San Donà domenica 8 gennaio. L'auto su cui viaggiavano con altri tre amici ha sbandato, si è schiantata contro la barriera e poi ha carambolato, uccidendo due dei suoi occupanti. Per giustificare la sbandata della vettura si è pensato che l'asfalto potesse presentare delle buche, l'altra ipotesi voleva il guardrail posizionato in modo irregolare si sia trasformato in una lama. La perizia dovrà verificare anche i punti d'impatto tra barriera stradale e auto. I famigliari di Guida si sono rivolti a Studio 3A per essere assistiti in questa fase e non è escluso che venga nominato un perito di parte che investighi sulla vicenda. (gt. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA